

VERBALE CPP del 22 aprile 2026

Salone dell'Oratorio ore 21

PRESENTI Don Davide, Don Raymond, Alessio Chirico, Anna Rodriguez, Antonella Lunardi, Daniele Lalli, Giuliana Miola, Marco Passamonti, Maurizio Gatti, Nusy Sicolo, Rita Catania, Adriano Natali, Cristina Baronio, Fabiano Asinari, Luigi Lervinni, Marisa Rana, Silvia Favini, Rita Bortolotti.

ASSENTI Alessia Arena, Anna Tassan Din, Antonio Ferraguto, Bruno Belloni, Adolfo Chiarot, Dario Avezzù, Fausta Floreani, Luca Torretti, Luigi Zucchetti, Massimo Garanzini, Sara Farè, Federica Croci, Giuseppe Marengon, Luigi Castioni, Teresa Spalluzzi.

Dopo aver celebrato la Pasqua di Resurrezione il Cpp viene convocato per vivere un fecondo scambio sul tema della sinodalità e un primo esercizio rispetto all'aprirsi al mondo, a cui la realtà continuamente ci richiama.

OdG Condivisione delle risonanze sull'intervento di Erica Tossani proposto nella serata dei consigli pastorali di decanato, nel mese di marzo- Vengono allegati il testo integrale con le relative slide, come aiuto ad arrivare preparati al CPP-

Come esempi di sinodalità sul nostro territorio, interverranno anche due voci:

- Gli educatori del Progetto "Parrocchie e Periferie", i quali ci daranno un rimando della loro percezione, dopo questi mesi di ascolto, delle parrocchie del decanato;
- I membri dell'assemblea sinodale decanale che ci faranno conoscere il loro lavoro e servizio.

Introduce il lavoro Don Davide partendo da una domanda: Cosa vuol dire Chiesa Sinodale?

È il cammino fatto insieme da tutto il popolo di Dio e che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio, come sollecitava Papa Francesco. La Sinodalità deve diventare lo stile della Chiesa, una nuova postura evangelica. È chiesta la partecipazione di tutti i cristiani per una profezia sociale e per saper annunciare il Vangelo nel modo più opportuno oggi. Dall'ottobre 2021 è iniziato il processo sinodale mondiale e, in parallelo, un lavoro sinodale italiano e di tutte le altre nazioni. Le Chiese si sono interrogate sulla sinodalità per entrare in questo nuovo abito mentale attivando dei processi.

Abbiamo poi pregato per invocare lo Spirito Santo, affinché operi in noi e possiamo essere una comunità e un popolo di grazia, con le parole dell'antica preghiera "ADSUMUS SANCTE SPIRITUS"

-Noi stiamo davanti a Te, Spirito Santo-

È iniziata poi la presentazione, in sintesi, con l'aiuto di alcune slide, del documento redatto dal Sinodo italiano sulla sinodalità, dell'ottobre 2025 e il racconto del lavoro dell'assemblea sinodale decanale, nata quasi in parallelo al Sinodo e quindi in corso da circa quattro anni. Erano presenti quattro membri di questa assemblea.

Nel Sinodo ci sono state tre fasi: una prima Fase Narrativa, con la consultazione del popolo di Dio, poi la Fase Sapienziale, del discernimento dei Pastori, e infine l'attuazione per una Chiesa Sinodale, Fase Profetica.

È stato redatto un documento di sintesi intitolato “Lievito di pace e di speranza”, significativo per le parole usate nel titolo che già possono produrre un cambiamento. Chiede la necessità di avere cristiani preparati e corresponsabili nella missione e nella guida della comunità. Non più una chiesa gerarchica, ma una chiesa in cui tutti partecipano. Cose già dette nel Concilio Vaticano II.

Le parole chiave che ricorrono sono: Ascolto, di tutti vicini e lontani, Riconoscimento e Reciprocità, Formazione, preparati sulla Parola e sulla vita della Chiesa, Presenza, Trasparenza e Rendiconto, Autorità e Autorevolezza, tutti i battezzati possono esser autorevoli, Profezia sociale.

Compito dell'assemblea decanale è un iniziale lavoro su questi temi. C'è stato un mandato preciso da parte del nostro Arcivescovo. Dopo il Sinodo locale, Chiesa delle genti, ha voluto che si convocassero dei traghettatori che individuassero tutti i semi di bene che sono dentro e fuori la Chiesa. Nel nostro decanato in zona periferica di Milano ci sono realtà diverse e complesse.

Terminata la presentazione, si chiede di dividersi in quattro gruppi di lavoro per un primo esercizio di sinodalità.

- Annuncio: ascolto del territorio
- Liturgia: nuovi linguaggi del sacro
- Carità: capacità di riconoscere le nuove fragilità e farsi prossimo. Vedere, ascoltare
- Comunità: intercettare dove ci sono quelli spazi che permettono a tutti i parrocchiani di coinvolgersi.

Si riflette su tre cose. Una storia, emersa dal racconto, a partire da una domanda generatrice. Un secondo momento di tensione irrisolta. Su questi temi come si pone la parrocchia, o come mi pongo io? Ci sono dei conflitti? Si sono trovate delle soluzioni? Infine, un'azione concreta che si potrebbe sviluppare.

In ogni tavolo sarà presente un facilitatore e sarà segnalato un relatore.

Dopo circa mezz'ora di lavoro vengono esposti i frutti del lavoro.

1. Giovanni, della Parrocchia di Gesù a Nazaret, relaziona. Una forma di ascolto del territorio c'è nella vita concreta, ad esempio nel rapporto con l'RSA del quartiere. È nata una domanda. Cosa porta a noi entrare in rapporto con gli altri? Dove è la sinodalità? Cosa porta a noi e alla Chiesa?
2. Alessio descrive il lavoro fatto. Importanza del canto nella liturgia. Problema di far partecipare bene i bambini anche piccoli e mantenere il senso di sacralità. Desiderio di saper proporre un linguaggio che sappia parlare a tutti. Proposta di educare alla preghiera e al silenzio anche attraverso momenti dedicati.
3. Daniele relaziona. I problemi si colgono innanzitutto attraverso rapporti personali e avvicinando le persone. La fede e la comunità ci hanno insegnato la capacità di ascolto e il riconoscere i bisogni. Non siamo dei sociologi, ma dei cristiani. La proposta è di cercare di fare rete con le altre realtà che rispondono a dei bisogni
4. Parla Fabiano. La parrocchia viene in contatto con molte persone che magari non frequentano abitualmente, ma vengono per chiedere i sacramenti. Sono occasioni molto importanti e desideriamo mantenere un rapporto e dare voce a tutti.

In sintesi, c'è un grande senso delle ricchezze e delle potenzialità della Parrocchia. Sarebbe importante capire cosa fare, qual è il pezzo in più che ci manca. Il compito è di mantenere questa capacità di portare una coscienza critica. Non pensare che si è sempre fatto così, ma invece cercare di essere profetici.

Questo lavoro lo facciamo insieme.

Giovanni conclude con la descrizione del lavoro fatto dall'assemblea sinodale decanale. Si è partiti con dei gruppi che avevano il compito di mappare il territorio, conoscere quello che c'è di buono, associazioni, fondazioni anche al di fuori delle parrocchie, i gruppi Barnaba. Quattro anni fa sono nate le assemblee sinodali decanali. Il nostro decanato si è occupato in particolare della famiglia. Abbiamo contattato il gruppo QB e Villa Pallavicini che fanno un grande lavoro di aiuto e di servizio sul territorio e quindi abbiamo deciso di aiutarli e mettere a loro disposizione anche dei nostri spazi di cui loro hanno bisogno.

L'assemblea decanale continua anche se il gruppo è diventato più esiguo e sta cercando di coordinare le potenzialità a livello decanale, e di coinvolgere i laici.

Don Davide chiede perché in santa Maria Rossa non si partecipa all'assemblea decanale e Maurizio Gatti dice che comunque si è partecipato ad una serie di momenti decanali e sinodali. Don Davide ribadisce che gli preme dire che queste assemblee in fondo non c'entrano nulla con i Sinodi. Già nei primi anni dell'episcopato di Delpini ci si è resi conto che i decanati richiedevano la partecipazione anche dei laici. Nella diocesi i decanati condividono molto degli aspetti della pastorale giovanile, eccetera, mentre a Milano no. È giusto che i laici si sgancino dai preti e prendano delle decisioni.

Don Davide si dice molto contento del lavoro della serata che ritiene un momento di incontro vero che ha fatto accadere il volto di Dio. Si è avviato un processo e questo è importante.

Il nostro incontrarci sia un barlume di pace per il mondo intero.